

**ANTONIO  
MENEGHETTI**

**ANTONIO  
MENEGETTI**

Gli  
Orl

## SOMMARIO CONTENTS

Volume realizzato per iniziativa della  
Fondazione di Ricerca Scientifica  
ed Umanistica Antonio Meneghetti

Da un'idea di  
Pamela Bernabei  
Ermanno Tedeschi

Coordinamento editoriale  
Paola Gribaudo

Realizzazione  
Gli Ori

Progetto grafico e impaginazione  
Gli Ori redazione

Traduzioni  
Althea Muirhead

Si ringrazia:  
Jean-Pierre Diserens  
Alain Guido Salem  
Tonino Costantini

Crediti fotografici  
Barbara Bernabei  
Andrea Guermani  
Giovanni De Sandre  
Archivio Fondazione di Ricerca Scientifica  
ed Umanistica Antonio Meneghetti

Prestampa e stampa  
Conti Tipocolor, Calenzano

In copertina: *Azione*, 2008

Pamela Bernabei  
7 INTRODUZIONE  
9 *Introduction*

Ermanno Tedeschi  
11 ANTONIO MENEGHETTI, UN ARTISTA ECLETTICO  
13 *Antonio Meneghetti, an eclectic artist*

Guido Curto  
15 L'ÉLAN VITAL DI ANTONIO MENEGHETTI  
17 *The élan vital of Antonio Meneghetti*

383 BIOGRAFIA  
*Biography*

19 PITTURA  
*Painting*

29 ASTRATTO  
*Abstract*

135 BIANCO E NERO  
*Black and White*

163 PAESAGGIO  
*Landscape*

193 DISEGNO  
*Drawing*

215 VETRO  
*Glass*

243 SCULTURA  
*Sculpture*

287 DESIGN

321 CERAMICA  
*Ceramics*

333 MODA  
*Fashion*

341 TAPPETI  
*Carpets*

353 ARCHITETTURA  
*Architecture*



ISBN 978-88-7336-616-4

Copyright © 2016  
per l'edizione Gli Ori, Pistoia  
per i testi gli Autori  
all works © 2016  
Fondazione di Ricerca Scientifica  
ed Umanistica Antonio Meneghetti  
tutti i diritti riservati  
www.gliori.it



A fare la differenza, nell'artista e nel fruitore, è il modo di porsi nella sfida più affascinante che l'essere umano possa decidere di giocare e vincere: riconoscersi in quell'identico progetto della vita che, da un lato e l'altro della tela, "muove in bello il mondo". Eterno miracolo della vita e dell'arte: possibilità aperta, per ciascun individuo, di intercettare qualunque proporzione divina.

L'arte è sempre stata concepita come un mezzo per offrire al gusto umano un'interpretazione della natura del mondo. E questa natura ha un criterio attraverso cui crea. Ma nell'espressione dell'arte di oggi, sembra essere diventato incomprensibile. Meneghetti cerca di riportare questo criterio nell'arte. Per Meneghetti il terzo millennio deve ricreare la rinascita di un'arte intesa non più come dolore o regressione o scacco esistenziale, ma che rimetta l'uomo al centro della bellezza, intelligenza e realizzazione vitale. Da questo pensiero Meneghetti fonda, all'inizio degli anni settanta, un nuovo movimento artistico per restituire il "rinascimento" dell'essere umano e lo chiama OntoArte, arte dell'essere, che esprime quel bello e quella forma che il genio della vita intende. Arte come ricerca dei diversi modi che la vita usa nel fare novità aperta per il vivo esteta e soprattutto nella propria essenza l'arte di rappresentare la vera natura di ciascun essere.

Per Meneghetti l'opera che rende certa la strada dei nostri sensi verso ciò che Bell definiva l'"ultima realtà" è arte ogniqualvolta il risultato dà presenza a quel metafisico di cui siamo figli. Allora l'opera è grande. È la strada dell'uomo che ritrova il suo criterio di natura. Perché questa è l'esigenza del fruitore d'arte... e l'artista non può permettersi di sbarrare tale esigenza proiettando la sua depressione, il suo fallimento o la sua malattia. Per Meneghetti l'artista deve avere un paradiso dentro di sé quando fa il bello; al di là della tecnica perfetta, della cultura e della continua formazione deve avere un ordine interiore, a modo suo. Solo così per Meneghetti "L'artista può essere il mediatore che porta di qua, alla percezione dei nostri sensi, qualcosa che lui è riuscito a "rubare" all'interiorità e alla visione dell'essere e lo genera in un'apparenza pittorica...in modo tale che sia un segno, una lettera, una pagina leggibile da tanti altri capaci fruitori".

Ne deriva che per Meneghetti l'arte ha una sua collocazione ben precisa: il gesto è il risultato di una intuizione che non può nascere come uno scarico emotivo, non può nascere come una gratuità del segno, ma deve scaturire da un uomo capace di essere risposta sincrona alla sua forza, in armonia con lo spirito dell'universo. Per Meneghetti l'artista deve essere capace di mediare la grandezza della forza della vita nel prodotto artistico. In questo caso, l'arte è arte vivente e per il vivente, cioè OntoArte.

Al Maestro Meneghetti il merito di rendere chiara, plateale questa forza. E i suoi quadri non sono altro che le vie attraverso le quali ogni idea, emozione, sentimento passione dell'uomo riuscito, rivestono di senso il silenzio che rischia di abbattersi nel mondo dell'arte.

Il messaggio che Meneghetti vuole dare con la sua arte viaggia da decenni attraverso tante terre, tante culture e tante personalità. Altrettanti sono i decenni in cui ho seguito personalmente tutte le sue mostre nel mondo. Poco più che diciottenne andai per la prima volta nella sua galleria a Roma in Viale delle Medaglie d'Oro. Piena di tanti preconcetti su come la vita non fosse poi così di valore come cercavano di farmi credere, con una sentenza di condanna verso di essa che solo un'adolescente ipercritica può scrivere. Entrai e fui travolta da quei segni, che per me avevano il senso di un linguaggio di vita sperato e mai incontrato. Le pennellate dei quadri sembravano uscire dalla tela, avvolgere i visitatori presenti, incontrarli. Per me quei segni erano un preciso alfabeto di vita... Da dietro una colonna rivestita di tessuto marrone a righe scure trasversali, sbuca Antonio Meneghetti con i colori tra le mani, in tuta da lavoro. Un'apparenza trasandata, ma ben calibrata nei minimi dettagli. Con uno sguardo diretto mi chiede: "Che ne pensi?". La risposta fu istantanea, pulita, senza mezzi termini "È come dev'essere".

Da allora ho cominciato a lavorare per lui e tutt'ora continuo. Grazie anche all'incontro con il dr. Tedeschi che attraverso la realtà del suo lavoro ha reso possibile questa monografia, che sarà per la Fondazione che mi onoro di rappresentare un importante punto di inizio per proseguire il viaggio nel mondo dell'arte di quanto intuito, voluto e amato da Meneghetti.

PAMELA BERNABEI  
Presidente della Fondazione di Ricerca  
Scientifica ed Umanistica Antonio Meneghetti

What makes a difference, for artists and art consumers alike, is the way we face the most fascinating challenge that a human being can decide to undertake and win: recognising each other in that identical life plan which, whatever side of the canvas we are on, “moves the world through beauty”. The eternal miracle of life and art: the opportunity for every individual to capture any part of the divine.

Art has always been considered a way of providing an interpretation of the nature of the world to suit the human palate. And nature creates on the basis of a certain criterion. However, in today’s expression of art, it appears to have become incomprehensible. Meneghetti tries to restore this criterion back to art. For him, the third millennium should recreate the renaissance of art, however, no longer as pain or regression or an existential stalemate, but rather by placing man at the centre of beauty, intelligence and the creation of life. In the early 1970s, Meneghetti founded a new artistic movement based on this idea, in order to return to the “renaissance” of the human being. This movement is called *OntoArte*, the art of being, of expressing the beauty and the form that the creator of life intended. Art as a quest for the various ways in which life crafts innovation for lovers of beauty and, at its core, the art of representing the true nature of every being.

For Meneghetti, any work of art that provides an assured pathway for our senses towards what Bell defined as the “ultimate reality” is art, if, as a result we are taken to the metaphysical realm of which we are the offspring. In this case, the work of art is great. It is the path of man rediscovering the criterion of nature. Because this is what the consumer of art requires... and the artist cannot afford to hinder that requirement by projecting his own depression, failure and malaise. According to Meneghetti, the artist should have paradise within him, when he is creating beauty. In addition to perfect technique, culture and continuous training, he should have his own interior order. Only thus can the “artist be a mediator who, through the perception of our senses, brings us something that he has managed to “snatch” from the interiority and the vision of being and renders it in pictorial form... so that it becomes a line, a letter, a page that can be read by many more able consumers”.

Consequently, it is clear that Meneghetti has a very precise vision of art: it is the result of an intuition that cannot come from letting off emotional steam; it cannot start out as a gratuitous mark, but rather should flow from a man who is capable of being the synchronous bearer of the force of the mark, in harmony with the spirit of the universe. For Meneghetti, the artist should be able to mediate the greatness of the force of life in his artistic production. Thus, art is living art for the living, in other words it is *OntoArte*.

To Meneghetti goes the merit for bringing this force into full view. And his paintings are nothing less than the ways every idea, emotion, sentiment passion of successful man gives meaning to the silence that could potentially befall the world of art.

The message that Meneghetti wants to convey through his art has travelled for decades across many lands, many cultures and many personalities. For just as many decades have I personally followed all of his exhibitions all over the world. At the tender age of eighteen, I paid my first visit to his gallery in Viale della Medaglia d’Oro in Rome. I was full of preconceptions about how life was not all it was cracked up to be, disapproving as only a hypercritical adolescent could be. I went in and was taken aback by those lines, which seemed to have the meaning of a hoped-for but never encountered language of life. The brushstrokes in his paintings seemed to leave the canvas and wrap themselves around the visitors present to meet them. To me those lines were an undisputed alphabet for life....From behind a column covered in brown fabric with horizontal stripes appeared Antonio Meneghetti holding his colours and dressed in overalls. He looked dishevelled, but calculatedly so, down to the last detail. He looked straight at me and asked, “What do you think?” My answer was instantaneous, unadulterated and frank: “It’s just as it should be”.

From then on, I began working for him and I still do. This monograph has been made possible thanks to the work of Dr Tedeschi. For the Foundation that I am honoured to represent it will be an important stepping stone on the ongoing journey into the world of art as understood, desired and loved by Meneghetti.

PAMELA BERNABEI  
*President, Antonio Meneghetti  
Scientific and Humanistic Research foundation*



## ANTONIO MENEGHETTI UN ARTISTA ECLETTICO

ERMANNÒ TEDESCHI

È trascorso più di un anno da quando ho incominciato ad occuparmi dell'artista Antonio Meneghetti scoprendo la figura di un uomo speciale con un talento particolare, una sensibilità unica ed un desiderio continuo di vivere nuove emozioni.

Meneghetti è un profondo amante della vita in tutti i Suoi aspetti, un raffinato osservatore del mondo e della natura umana.

A tre anni dalla Sua scomparsa, la Dottoressa Pamela Bernabei Presidente della Fondazione Meneghetti vuole ricordare e valorizzare attraverso questo volume le opere e l'immenso lavoro che l'artista ha realizzato nella sua vita in tutte le forme in cui si presenta l'arte.

Questa ricorrenza è anche l'occasione per esporre al complesso del Vittoriano le opere del Maestro che sono state esposte in prestigiosi musei e sedi istituzionali in diverse parti d'Italia e del mondo: la Rocca Paolina di Perugia, Castel dell'Ovo a Napoli, Palazzo della Civiltà a Roma, le Corderie dell'Arsenale e Palazzo Ducale a Venezia oltre che a San Pietroburgo al Palazzo degli Artisti e all'Ermitage, Brasilia, Museo d'Arte di San Paolo, Berlino e al World Art Museum di Pechino.

Si tratta di una selezione di oltre ottanta opere tra i dipinti più significativi, le sculture più importanti, gli oggetti di design ed i gioielli.

I temi trattati nella Sua pittura sono diversi e vanno dal figurativo al minimale, di cui i bianchi ed i neri sono quadri essenziali ed assoluti e ne rappresentano la massima espressione. Molte delle Sue opere realizzate con un solo colpo di pennello in un movimento estremamente perfetto risentono di una conoscenza della scuola Zen che

è stata una forma della Sua cultura; la linea posizionata sulla tela dà una proporzione che può avere solo un'unica conseguenza di posizionamento del cerchio.

Nei quadri di Meneghetti si percepiscono i colori come qualcosa di definito, invece, come dal muoversi dell'acqua si può stabilire se si tratta di un ruscello, di un torrente, di un lago o del mare, il colore evidenzia così un determinato energetico nella relazione dell'oggetto. L'artista ha scritto "si tratta di cogliere tra due colori, il loro "denominatore universale", la "trascendentalità", il punto di equilibrio luce dove tutti si armonizzano".

Meneghetti è un artista con un radicato senso della spiritualità senza conoscere il quale le sue opere sono difficili da comprendere.

La sua è una spiritualità non legata a una specifica religione nonostante il Suo passato come uomo di Chiesa ma anzi, in un certo senso, è laica, che mette al centro dell'opera la capacità di suscitare un sentimento quasi mistico. I suoi quadri alcune volte sembrano evocare, o farsi gioco, di un altro movimento artistico: l'Espressionismo astratto di Jackson Pollock e di Franz Kline nato in America negli anni cinquanta e caratterizzato da astratte pennellate di colore e sgocciolature della pittura.

L'uso dei colori e il tratto semplice non pone quasi mai l'accento sulla nostalgia e la tristezza bensì sulla gioia e l'allegria.

La passione è una delle chiavi di lettura dell'artista per il quale è l'arte stessa a essere una passione.

Nelle sculture di Meneghetti il vuoto è fondamentale e il più delle volte è lo spazio più corposo che rappresenta il protagonismo del bianco sulla tela nei suoi quadri.